

DECISIONISTI PER COPRIRE LE GAFFE PASSATE

PER **MANTOVANO** LA SVOLTA
DEL GOVERNO ERA OBBLIGATA:
«MA L'ESECUTIVO È MALATO
DI OSTEOPOROSI, NON STA IN PIEDI»

Gloria Sabatini

Tutto si può dire tranne che la Cdl non abbia aspettato, senza mettersi di traverso al governo, l'esito del blitz che ha portato alla liberazione dei due soldati rapiti in Afghanistan. *Chapeau* anche di Gianfranco Fini, ex ministro degli Esteri, all'operazione militare italiana con l'utilizzo di quei "predator" che molti da sinistra avevano criticato per il loro potenziale aggressivo.

Nessun giudizio preventivo, nessuna facile ironia sui dissapori tra ministeri. Ora che il peggio è dietro le spalle, però, il centrodestra chiede di conoscere l'ultima risposta dell'esecutivo, tra le richieste di ritiro immediato della sinistra massimalista e l'autocompiacimento per aver "mostrato i muscoli" nei teatri internazionali con l'aiuto dei leggendari Sas. Svolta decisionista di Prodi-Valium? Alle ortiche un passato di mediazioni, riscatti e ricatti?

«Non esageriamo», dice **Alfredo Mantovano** che per primo chiede di conoscere la paternità politica del blitz rivolgendolo un'interrogazione al premier e ai ministri D'Alema e Parisi («perché descrivano le fasi dell'operazione che è possibile rendere pubbliche senza pregiudicare l'attività in loco»). Forse - dice poco prima dell'informativa del governo alla Camera - la lezione del rapimento Mastrogiacomo è servita. «A quanto ne sappiamo, infatti, la liberazione dei due italiani non è stata preceduta né accompagnata dall'abbandono di altre vite umane, né dal rilascio di criminali in cambio degli ostaggi». Fatto che costituisce un precedente esemplare.

—■ **Romano Prodi le ha praticamente risposto rivendicando con un certo orgoglio la deci-**

sione finale sull'intervento militare. Siamo di fronte a quella che De Gregorio definisce la «svolta decisionista» del premier?

Nelle parole di Prodi c'è la necessità di reagire agli errori del passato. Ma non enfatizzerei il cambio di passo perché non stiamo in Afghanistan da due giorni. Siamo lì da anni e abbiamo alle spalle l'esperienza disastrosa di Mastrogiacomo, dove l'unico dato positivo fu la liberazione del giornalista. Per il resto l'operazione ebbe costi altissimi, di vite umane e di immagine internazionale nella lotta al terrorismo.

—■ **Lei non crede al risveglio di Prodi-Valium...**

Nella scelta di Prodi pesa molto la lezione del passato. Per evitare il vicolo cieco si è deciso di intervenire subito, quando con i mezzi che si hanno a disposizione è più facile identificare i rapitori e scongiurare i gravi problemi avuti in passato con le autorità afgane. Un intervento che ha visto l'aiuto determinante degli inglesi.

—■ **Soddisfatto dell'informativa del ministro Parisi?**

Direi di sì, mi sembra che si stiano dettando tutto quello che si poteva dire con una ricostruzione attendibile di quanto è accaduto. Ora, però, i nostri militari devono essere messi nelle condizioni migliori per operare.

—■ **Anche con i pericolosi "predator" che non fanno dormire il popolo arcobaleno?**

Tutto ciò che può essere utile - come mezzi e strumentazione - deve essere adottato senza pregiudiziali ideologiche.

—■ **Se l'Unione applaude al successo, la sinistra radicale torna a insistere sul ritiro immediato. «Non siamo in un fumetto di Tex Willer, la credibilità inter-**

nazionale non si misura con i proiettili», dicono Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi...

Chi continua a reclamare il ritiro non vuol capire che abbandonare il campo equivale alla resa nei confronti delle organizzazioni terroristiche. Ormai è un riflesso condizionato della sinistra pacifista, soprattutto con l'avvicinarsi delle elezioni.

—■ **Una posizione che disturba molto il resto della coalizione prodiana.**

Nel momento in cui si dava vita a questa maggioranza, l'Italia aveva già sottoscritto degli accordi internazionali, uno dei quali era legato alla presenza e all'operatività in Afghanistan. Quello era il momento per far valere un altro indirizzo programmatico, farlo adesso significa abbaiare alla luna e ai propri elettori per dimostrare di essere quelli "più puri". Ma, aggiungerei, anche quelli dell'ignavia di fronte al terrorismo. Quelli che al vecchio slogan "meglio rossi che morti" hanno sostituito "meglio schiavi del terrore che combattenti per la libertà".

—■ **Quanto peserà la "prova" di oggi sulla tenuta del governo nelle prossime settimane e sulla nascita del Pd?**

Sinceramente sono più preoccupato per quanto succederà nel nostro contingente in Afghanistan: non possiamo dimenticare che in queste ore sono morti due soldati spagnoli, che c'è una guerra in atto e serve la massima copertura dei nostri soldati intensificando l'attività di intelligence. Quanto alla tenuta del governo, mi pare chiaro che ormai vive un deficit strutturale nelle ossa, questo esecutivo è affetto da una grave forma di osteoporosi e può cadere per qualsiasi incidente.

—■ **La missione, però, non si toc-**

ca?
Non si può retrocedere di un passo, specie oggi che abbiamo dimostrato

di saper rispondere con immediatezza a intimidazioni pesanti. Adesso è il momento della coesione nazionale:

non siamo lì per svolgere attività filantropiche, ma per combattere il terrorismo che significa, non solo la messa in sicurezza dei civili, ma anche la cattura dei terroristi.

«La tragica esperienza di Mastrogiacomo è servita da lezione. Adesso occorre la massima copertura al nostro contingente»

«CON LA SOLITA RICHIESTA DI RITIRO LA SINISTRA RADICALE ABBAIA ALLA LUNA. POTEVANO FARLO PRIMA DI ENTRARE A PALAZZO CHIGI»

